le notizie

UNITRE Cesano Maderno - periodico a diffusione interna -dicembre 2022 3

buone feste

Sommario

2 Sommario
3 I numeri del nuovo a.a. 2022-2023
4 Intervista al nuovo presidente
5 Dragoni non evocherò
6 Rinnovo del Consiglio Direttivo
7 Targa ricordo per Francesco e Dino
8 Pronto, qui segreteria Unitre
10 Beata gioventù?
12 Ricordi d'infanzia
14 Il vero messaggio dell'Appocalisse
16 Accogli senza fare resistenza
18 Una favola/fiaba...angelica
21 Premiazione del settimo concorso letterario
24 Viaggio studio nelle Langhe...
26 Saluto di Giuseppe Di Grado
27 8° concorso letterario
28 Deh, quando tu sarai tornato al mondo...
30 S.A.D.A.E.
32 Numeri latini, arabi e...francesi
33 Rubrica dei nonni
34 Invito a collaborare
35 Ciciarem un cicinin

Consiglio direttivo

Presidente:
Giuseppe Ascari
Vice presidente:
Eugenio Grassi
Segretaria:
Paola Mauri
Tesoriere:
Pietra Montana
Direttore dei corsi:
Mariarosa Uggeri
Consiglieri:
Enrico Balestreri
Gian Piero Bartolini
Luciani Nardi
Silvano Rovagnati
Sergio Tognella

Gruppo gestione Sistemi Informatici:
Antonio Galimberti
Antonio Mauri
Angelo Rota
Corrado Santambrogio
Giuseppe Trisiano
Luciano Vergani

Gestione Sistemi Hardware:
Eugenio Grassi

Manutenzione del verde
Luciano Nardi

Sito Unitre
Corrado Santambrogio

Grafica e impaginazione
Giovanna Cesari
Maria Spotti

Segreteria
Carla Arienti
Simona Bergo
Gabriella Bodini
Vera Ceoloni
Rita Galliani
Arcangela Ghezzi
Daniela Girgenti
Enrica Gorla
Paola Mauri
Pietra Montana
Roberta Muner
Paola Pagani
Mariangela Picco
Milena Peverelli
Mario Seveso

Orario di segreteria
Da lunedì a venerdì:
ore 9.30 – 12.00
ore 14.30 – 18.30

Documentazione varia per la gestione dei corsi
Giuseppe Ascari

Assistenti sussidi audiovisivi
Doriano Aggio
Pasquale Borgonovo
Clara Contiero
Antonio Masiero
Maria Spotti

Redazione
Giuseppe Ascari
Luciano Nardi
Anny Rossi
Roberta Sacchetto

I NUMERI DEL NUOVO ANNO ACCADEMICO 2022/2023

Il XXXV anno accademico dell'Unitre è iniziato da quasi due mesi; possiamo quindi fare un pre-consuntivo delle iscrizioni.

Questo anno doveva rappresentare il ritorno ad una vita "quasi normale", ed in effetti così è stato. Basta controlli, libertà di movimento praticamente completa, ma pur sempre l'uso delle mascherine per la maggior sicurezza di tutti.

C'è stato un sensibile aumento del numero degli iscritti, poco oltre 800 a fronte dei 760 dello scorso anno: sinceramente ci aspettavamo un numero maggiore. Siamo assai lontani dal 1.095 dell'annata 2019/2020, quella interrotta dalla pandemia. Si tratta comunque di un numero più che sufficiente a permettere l'autosufficienza economica della nostra Associazione.

Le componenti femminile e maschile risultano praticamente in linea coi valori degli ultimi anni: le femmine sono il 71% degli iscritti mentre i maschi si attestano al 29%.

Le percentuali dei paesi di provenienza dei corsisti risultano leggermente variate: Cesano 39%, Seveso 13%, Bovisio 11%, Lentate 6%, Desio 5%, Barlassina 4%, Limbiate 4 %, Meda 3% e così via.

Per quanto riguarda le fasce di età, le più numerose sono la 66-70 col 28% e la 61-65 anni col 27%; seguono la fascia 71-75 col 17%, la 56-60 col 10%, la 76-80 con il 7%, la 81-85 col 4%, la 51-55 col 3% e così via.

È rimasto praticamente costante rispetto allo scorso anno il numero dei corsisti iscritti per la prima volta: sono 170, cioè il 21% del totale (23% negli anni passati).

I docenti sono 82, praticamente come lo scorso anno. Notevole invece è stato il loro avvicendamento rispetto all'anno passato: una decina di docenti hanno lasciato il servizio e sono stati sostituiti da un ugual numero. I corsi sono scesi da 127 a 120, ma ben 10 di essi sono nuovi.

Giuseppe Ascari

INTERVISTA

AL NUOVO PRESIDENTE

Incontriamo il nuovo Presidente dell' Unitre di Cesano Maderno, signor Giuseppe Ascari.

Presidente, innanzitutto vive congratulazioni per la nuova carica assegnatale, ed un ringraziamento per l'opportunità che ci concede di far conoscere la figura che guiderà la nostra Associazione nei prossimi tre anni. Come e quando è diventato Presidente?

Sono stato eletto nel maggio 2022 dall'assemblea degli Associati, che è costituita dai docenti, dagli iscritti, e dai collaboratori della Segreteria e dai tecnici che prestano servizio in Unitre. La mia candidatura figurava tra una rosa di nomi che si erano dichiarati disponibili ad accettare l'eventuale impegno.

Ci risulta che la sua nomina non sia l'unico cambiamento apportato ultimamente.

In effetti, poco prima era stato rinnovato il Consiglio Direttivo, mentre la settimana successiva sono stati designati il Vice-presidente, il Tesoriere e il Direttore dei corsi. I nominativi sono tutti reperibili nelle tabelle pubblicate.

L' Unitre di Cesano Maderno ha quasi trentacinque anni, ma non mostra né rughe né acciacchi. Qual è il segreto della sua giovinezza secondo lei?

Sicuramente la qualità e l'impegno prodigato da tutti gli associati e collaboratori, i quali dal 1989 non solo hanno mantenuto ma anche aggiornato e implementato organizzazione, strutture ed attrezzature. Posso testimoniarlo perché ero a fianco e d'aiuto a mia moglie, Emma Bompane, co-fondatrice, Segretaria e vice-presidente dell'Unitre fino al 2020. Ho lavorato quindi da subito alla realizzazione dell'orario lezioni, del libretto dei programmi, degli elenchi degli iscritti e della documentazione necessaria alla gestione dell'Associazione. Naturalmente ho conosciuto ed apprezzato l'opera dei Presidenti che mi hanno preceduto: sigg.ri Annibale Sivelli, Ferruccio Crenna ed Eugenio Grassi.

Lei ha visto pertanto nascere e crescere la nostra Unitre pur non avendo nessun incarico ufficiale per diversi anni.

Esatto, finché nell'anno 2002-03 mi si è presentata l'occasione di entrare a far parte di questo mondo di volontariato come docente di Informatica di base e Word-Excel, ruolo che ricopro tutt'ora con soddisfazione.

Ma ci risulta che il suo impegno si è via via espanso.

È così. Avendo lavorato come giornalista-volontario

de “Il Cittadino” per la redazione di Cesano Maderno dal 1998 al 2007, nel 2012 sono diventato responsabile della redazione del nostro periodico, “Le Notizie”. Nel settembre 2019 sono poi entrato a far parte del Consiglio Direttivo come Responsabile della Comunicazione. Infine nell’ottobre 2021 ho ricevuto la carica di Vice-presidente.

E questi ultimi incarichi che cosa hanno comportato?

Diciamo che i miei rapporti con l’Amministrazione comunale negli ultimi anni sono sempre stati attivi avendo in passato seguito i Consigli comunali in qualità di cronista. Questo mi ha facilitato nei contatti necessari con il Comune per ridefinire i termini della concessione della struttura in cui opera l’Unitre. Devo dire che dopo diversi anni di inattività, pare che ora col nuovo sindaco le cose si stiano muovendo in modo promettente.

Si può dire che la candidatura a Presidente era corredata da un’esperienza ricca e significativa, e che la sua elezione era consequenziale. Signor Ascari, ha già in cantiere qualche novità per il corrente anno accademico?

Abbiamo già introdotto il pagamento della quota d’iscrizione per mezzo del POS, come da tempo ci era stato richiesto. Come avrete rilevato, le attività sono state tutte riprese, mentre sono state annullate le disposizioni anti-Covid in essere in questi due anni, eccezion fatta per i trenta minuti di intervallo tra una lezione e l’altra, questo per poter arieggiare gli ambienti. Sappiamo che il Covid continua a circolare e pur se le conseguenze non sono più così devastanti, riteniamo opportuno prendere ancora qualche precauzione, come l’uso delle mascherine. Per il resto, siamo pronti ad affrontare le eventuali problematiche che potranno prodursi e ci rendiamo disponibili ad accogliere suggerimenti utili per il miglioramento della nostra Unitre.

Signor Presidente, a noi non rimane che rinnovare le felicitazioni e farle gli auguri per un sereno e produttivo mandato.

Pinuccia e Roberta

Dragoni non evocherò

Dragoni non evocherò dal cielo,
né tarantole chiamerò a raccolta dal buio,
ma la via della pace seguirò sicuro,
la mia via splendente come un gioiello.
Alla mia tazza dei ricordi berrò
per ricominciare di nuovo la vita
tra contrasti rigenerati nel vissuto.
Dalle gabbie delle parole infelici uscirò
per essere finalmente libero nelle mie scelte
e per godere alla vista dell’amore.
Quando le ombre della notte saliranno
la mia pelle indosserò come un premio,
allora con me stesso starò bene
e una danza nell’aria improvviserò.

Tiziano Maria Galli

RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Sabato 21 maggio 2022 si è svolta l'Assemblea Ordinaria per il rinnovo del presidente e dei consiglieri, che avranno durata triennale (2022-2025). La settimana successiva si è svolto il primo consiglio direttivo, per l'attribuzione delle cariche ai consiglieri. La composizione del nuovo consiglio direttivo è la seguente:

- presidente: Giuseppe Ascari
- vice presidente: Eugenio Grassi (presidente uscente)
- Segretaria: Paola Mauri
- Tesoriere: Pietra Montana
- Direttore dei corsi: Mariarosa Uggeri
- Consiglieri: Enrico Balestreri, Gian Piero Bartolini, Luciano Nardi, Silvano Rovagnati, Sergio Tognella.

Da sinistra a destra:

Silvano Rovagnati
Sergio Tognella
Gian Piero Bartolini
Eugenio Grassi
Paola Mauri
Mariarosa Uggeri
Giuseppe Ascari
Luciano Nardi

Targa ricordo per Francesco e Dino

All'inizio del nuovo anno accademico abbiamo pensato di premiare con una targa ricordo due volontari dell'Unitre, che per molti anni hanno operato in prima linea e che ora, giustamente, hanno deciso di tirare i remi in barca, lasciando la vita attiva ed i ruoli che ricoprivano.

Parliamo di Francesco Disarò e Dino Baresi.

Francesco Disarò è stato in Unitre da sempre, essendo uno degli ultimi soci fondatori rimasti (gli altri sono Emma Ascari e Luca Ricci, non più in attività). Ha sempre ricoperto il ruolo di tesoriere, occupandosi anche di tante altre incombenze nell'ambito della segreteria. Questa è la motivazione della sua targa:

a Francesco Disarò - per la dedizione, l'impegno e l'estrema correttezza con cui ha svolto la sua attività a favore dell'Unitre di Cesano Maderno. Con profonda stima e gratitudine - Il Consiglio Direttivo

Dino Baresi è stato il responsabile dei servizi di assistenza tecnica dei mezzi audio visivi e praticamente il factotum, sempre pronto e disponibile ad intervenire in qualsiasi momento, paziente e cortese nei confronti di tutti. È stato presente sino dai primissimi anni di vita dell'Unitre ed ha validamente contribuito alla sua crescita. Questa è la motivazione:

a Dino Baresi - per la professionalità, le capacità tecnico-pratiche e la costante disponibilità con cui ha svolto la sua attività a favore dell' Unitre di Cesano Maderno. Con profonda stima e gratitudine - Il Consiglio Direttivo

A loro va il meritato applauso da parte di tutta la famiglia dell'Unitre di Cesano.

g.a

PRONTO,

QUI SEGRETERIA UNITRE

- Buongiorno. Il docente vorrebbe 12 fotocopie per ognuna di queste pagine.
- Scusi, in che aula è Storia del cinema?
- Buongiorno. Vorrei un'informazione…
- Ecco le dispense da inviare ai miei corsisti, grazie.
- Ha appena telefonato la docente di tedesco. La sua lezione di dopodomani è sospesa. Bisogna mettere l'avviso in bacheca e inviare le mail ai corsisti.
- Vorrei iscrivermi all'uscita a teatro…

Sono le 15.40 e la segreteria è presa d'assalto.

Siamo parecchi noi collaboratori della Segreteria Unitre: alcuni di noi hanno ormai un'esperienza pluriennale, altri sono invece new entries, ma tutti siamo "*volontari*" cioè persone che prestano gratuitamente un servizio a favore degli altri.

Perché allora mettere a disposizione parte del proprio tempo e dedicare impegno e collaborazione a favore di un' Associazione quale l'UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' ?

Questa attività ci permette una migliore comprensione del mondo e un maggiore distacco dai problemi personali, ci offre l'opportunità di crescere interiormente e di mettere a frutto le esperienze personali e professionali. E' importante sentirsi utili, continuare ad avere dei compiti, degli obiettivi, trovare un senso alla vita, e ciò fa bene sia fisicamente sia psicologicamente.

Il volontariato è uno spazio di libertà nel quale strutturare il proprio tempo, realizzarsi, instaurare nuovi contatti.

Nella società moderna, collaborare in una Associazione organizzata e coordinata come l'Unitre, ci offre la possibilità di partecipare a progetti comuni, di sentirci soggetti attivi, di lavorare insieme ad altri, magari scoprendo nuove stimolanti modalità di interagire.

La nostra Unitre è però una " macchina molto complessa" e come tale va fatta funzionare al meglio.

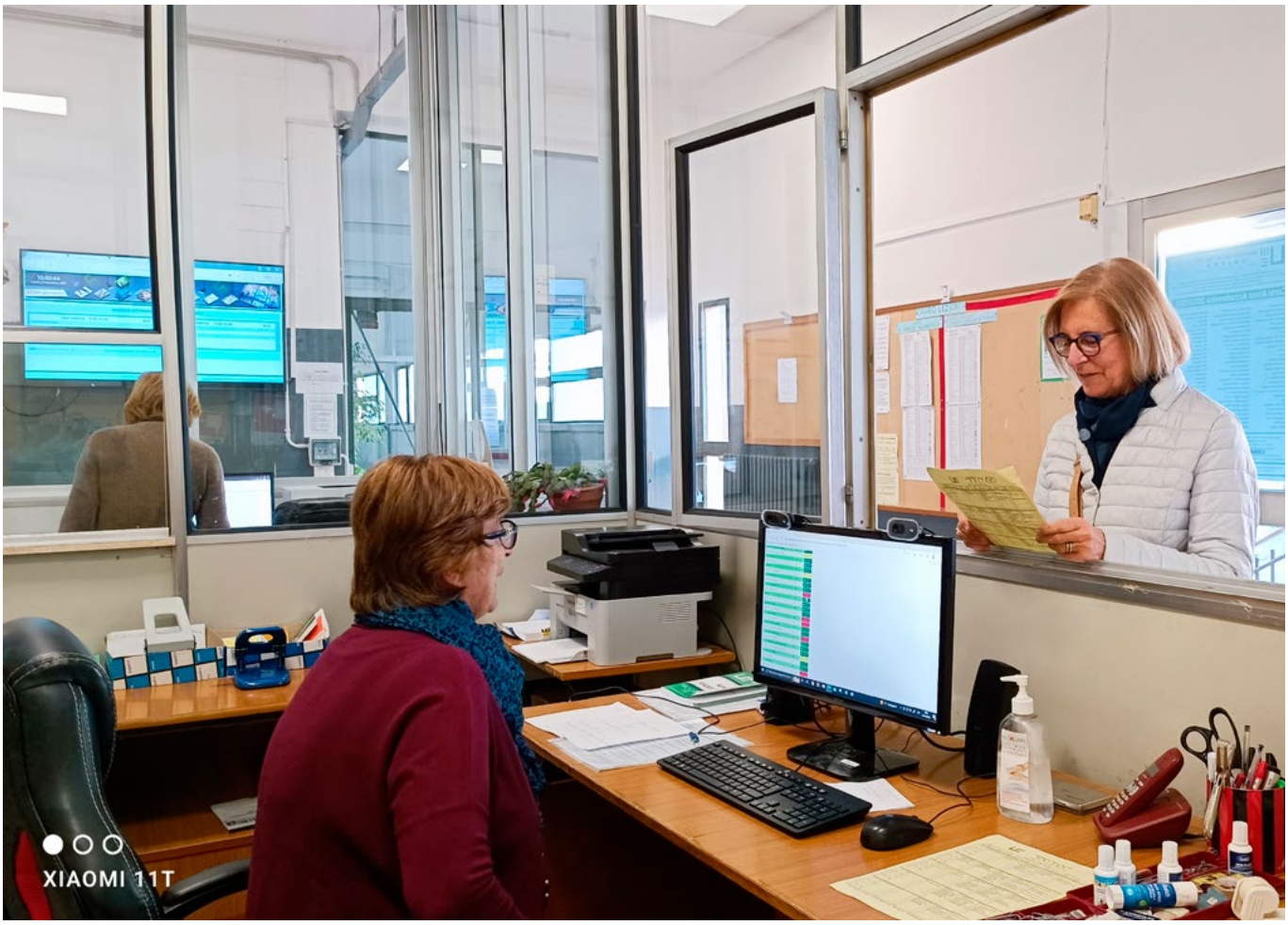
L'impegno del singolo collaboratore è quindi indispensabile. Se si vuole essere all'altezza della situazione occorre essere "informati" su tutte le attività dell'Associazione, sui regolamenti, sulle caratteristiche dei vari corsi offerti all'utenza… Ciò ci permette quindi di ascoltare le richieste degli iscritti e di conseguenza rispondere in modo corretto ed esauriente.

È per questo che è importante che ogni collaboratore partecipi a incontri di formazione ed anche di aggiornamento per conoscere il sistema organizzativo ed anche per utilizzare al meglio i sistemi tecnico-informatici poiché ormai tutto è computerizzato.

C'è molto da fare quindi nella nostra Segreteria, ma l'attività volontaria è un arricchimento per ogni individuo e soprattutto risponde all'esigenza dell'essere umano di identificarsi, di appartenere ad un gruppo, di instaurare relazioni, di condividere valori e progetti.

Tutto ciò aiuta a dare un senso al proprio agire utilizzando: metodicità, pazienza, gentilezza e saggezza che sono qualità indispensabili nei rapporti interpersonali.

Carla Arienti e Paola Mauri



BEATA GIOVENTÙ?

Vi ricordate, cari lettori, quando facevamo qualche cosa di sbagliato da bambini e da ragazzi, che i nostri parenti ci rivolgevano la frase “Beata gioventù”? Poi Giacomo Leopardi ci ammonisce con la sua celebre “La beata gioventù vien meno.” Ma è proprio ancora beata questa gioventù di oggi?

Beato è chi vive una condizione o situazione che rende felici, che dà serenità o gioia.

La gioventù è un periodo iniziale della vita, fresco e attraente. “O primavera, gioventù dell’anno.” recita un magnifico verso. La gioventù si riferisce infatti all’aspetto, alle possibilità e alle inclinazioni dei giovani. Se stiamo a valutare le condizioni di vita attuali, non possiamo ignorare le molteplici problematiche esistenziali che i giovani devono prepararsi ad affrontare. Intanto c’è la crisi ambientale del nostro pianeta Gaia: l’umanità ha causato una modifica dell’ecosistema terrestre che sta andando verso la perdita e il degrado degli habitat in conseguenza all’inquinamento.

Un altro grave problema è stato rappresentato dalla crisi connessa alla diffusione mondiale del Covid-19 che si è manifestato come un evento epocale destinato a generare forti ripercussioni economiche e sociali e a causa del quale la gioventù si è trovata costretta a subire un isolamento deleterio per i rapporti sociali, per la frequenza scolastica, per la vita quotidiana. Anche il conflitto russo-ucraino in atto tra i due paesi dell’Europa orientale con il suo scontro politico, diplomatico e militare ha coinvolto i sentimenti, le speranze di una vita futura nella pace, le emozioni dei giovani.

Dobbiamo ancora considerare le difficoltà sociali

relative alla fragilità della situazione di quella gioventù legata ai problemi della droga, delle difficoltà di concludere un ciclo di studi, di trovare un lavoro soddisfacente. La nostra attenzione si rivolge ora agli educatori, agli insegnanti dei giovani, che hanno un compito molto difficile e coinvolgente.

Ho chiesto a mia figlia – Arianna Galli, insegnante di lingua e letteratura inglese presso il Liceo Classico e Scientifico Paritario Fondazione Chelli di Grosseto, nella provincia di cui vive con la sua famiglia – un suo parere su questo argomento così attuale: "Nei miei studenti (ragazzi frequentanti il liceo classico e scientifico) noto una fragilità impressionante. Lo stress causato dalla più semplice interrogazione o compito in classe provoca in alcuni di loro crisi d'ansia e attacchi di panico. Le loro capacità di socializzazione sembrano atrofizzate e hanno costantemente bisogno di sollecitazioni e istruzioni. La loro scolarizzazione in molti casi è praticamente assente e la loro capacità di attenzione è molto bassa. Sicuramente i lunghi periodi di lock-down da loro vissuti sono in parte responsabili di questa situazione. Ma credo che buona parte della responsabilità sia di una generazione di genitori che rifiuta le proprie madri e padri come modelli educativi ma rimane tuttavia priva di una guida a cui ispirarsi per educare e guidare i propri figli, a cui purtroppo in troppe poche occasioni è stato detto di "no".

Attualmente, tre milioni di ragazzi in Italia non studiano e non lavorano, praticamente uno su quattro, costituendo un serbatoio di prossime probabili urgenze sociali. È vero che il futuro sono loro, i giovani, ed è vero che "la bellezza salverà il mondo", ma occorrerà ripensare con umiltà e attenzione al mondo così complesso e delicato della gioventù da parte del mondo degli adulti, genitori ed educatori in primo piano, affinché la gioventù ritorni ad essere beata, cioè ad avere ancora spazi esistenziali sicuri per vivere una buona vita dignitosa e positiva.

Tiziano Maria Galli

RICORDI D'INFANZIA

Scuola elementare anni quaranta

L'obbligo scolastico è iniziato per me durante l'ultimo conflitto mondiale. La mia famiglia, che abitava a Milano, a causa di bombardamenti frequentissimi era sfollata in un paesino di montagna: Osigo. È là che ho iniziato il percorso scolastico con la prima classe elementare.

Ripensandoci ora non so se l'insegnate fosse maschio o femmina, se mi fosse simpatico/a, se mi trovassi bene o in difficoltà, l'unico ricordo molto vivo che ho è un intenso odore di stalla che emanava il compagno seduto proprio dietro di me e che non mi piaceva affatto. Questo bambino abitava in mezzo ai boschi in una frazioncina che si chiamava "Caprante" lontanissima dalla scuola e che raggiungeva a piedi seguendo un sentiero che percorreva la mattina in salita e al ritorno in discesa.

Un giorno sono stata a casa sua per comprare del miele e ho ritrovato, oltre allo stesso odore, mosche appoggiate ovunque: sulle persone, sugli animali, sulle cose, mosche indisturbate, inevitabili e tollerate. Ho ancora questa scena impressa nella mente perché mi ha colpito molto.

La seconda parte dell'anno l'ho frequentata a Milano presso la scuola privata delle suore Marcelline. Probabilmente questa scelta è stata dettata dalla necessità di accompagnare ad un solo indirizzo anche mia sorella minore all'asilo (così lo chiamavano). Qui ho conosciuto Suor Maria Ricci, grassottella, non molto alta e bonaria che, nel mio immaginario, poteva essere una via di mezzo tra mamma e nonna: severità e tolleranza. In questo Istituto ci sono rimasta anche l'anno seguente frequentando la seconda classe con Suor Maria Sarti. La ricordo, rispetto all'altra, come l'immagine più

vicina ad un'insegnante. Questo ordine religioso vestiva un abito esclusivamente nero schiarito da una graziosa cuffietta rigida con serpentina bianca che corre attorno al viso e dalla quale pende, a destra e a sinistra, un lungo nastro bianco e nero che vedevo svolazzare insieme alla gonna molto ricca, quando camminavano. Le ricordo sempre di corsa mentre accorrevano ad aprire la porta al suono del campanello.

Deduco ora che in questo Istituto si potesse frequentare solo la scuola materna, la prima e la seconda classe elementare perché, a fine anno, le suore ci hanno accompagnati in un'altra scuola elementare per svolgere gli esami di accesso alla terza classe. Qui, durante un'interrogazione collettiva di geografia dal proprio posto che aveva come argomento i "nomi di monti italiani" uscì da un'allieva il nome del "Monte Bianco", da un'altra il "Monte Rosa" e da una terza, che alzando orgogliosamente la mano disse convinta "Monte Verde". Risate, stupore…

A questo punto ero pronta per entrare nella scuola statale e così conobbi colei che ho considerato sempre "la mia maestra elementare". Era la mamma di quattro ragazze ed io l'amavo tanto! Era alta e snella, aveva i capelli brizzolati raccolti sul dietro a formare una banana, era esigente e giusta. Mi accompagnò fino alla classe quinta.

Di questi anni ricordo molto bene due fatti: ci aveva avvertiti che gli errori di calcolo non sarebbero più stati tollerati e avrebbero dato luogo ad un bel cinque come voto. Sbagliai il calcolo e risposi "cinque" alla sua domanda su quanto meritassi per quell'errore. Consapevole ed onesta me ne ritornai al posto con il voto in matita rossa sul quaderno di aritmetica.

La nostra scuola aveva ancora qualche vetro mancante o rotto alle finestre e quell'inverno era molto freddo, tanto che ci facevano teneri i cappotti in classe (il mio era appartenuto a mio papà ed era stato adattato a me poiché in quel momento non si trovavano stoffe sul mercato). Un giorno la signora Carla Magnoni, ecco il suo nome, disse di avere molto freddo. Senza esitare le portai alla cattedra la mia lunghissima e caldissima sciarpa di lana di cui ricordo ancora il disegno (strisce diagonali di tanti colori caldi su una base di colore beige). Seppi in seguito che riferì il gesto alla mia mamma, commuovendosi.

Con mia sorella ci facciamo spesso domande su quegli anni senza avere risposte precise, ecco la ragione che mi ha spinto a ripercorrerli rimettendo in fila cronologicamente gli avvenimenti. A questa decisione hanno contribuito anche l'amore per il passato e la storia e a maggior ragione la piccolissima storia della mia famiglia.

Elena Cova

IL VERO MESSAGGIO DELL'APOCALISSE

LIBRO TERRIFICANTE O GIOIOSO?

Triste destino quello dell'Apocalisse giovannea: pieno di brani in halleluja, eppure per molta gente è un libro terrificante e sulla fine del mondo. Di solito se ne legge solo qualche pagina, ignorandone il complesso e l'essenziale. Questo si può vedere nei capitoli 4 e 5, con la visione di un celeste vegliardo e di un leone-agnello immolato ma ritto in piedi: questi può svolgere il famoso rotolo dai 7 sigilli, simbolo di una complessa storia: quella di 7 chiese, le prime destinatarie, immerse anche in difetti interni, tribolazioni e persecuzioni – da parte del giudaismo incredulo e poi anche dell'impero romano - e deluse per il mancato ritorno glorioso di Cristo tanto atteso; ad esse sono inviate 7 lettere scritte da Gesù in tono materno e paterno. Quelle chiese saranno completate poi da una turba di 144.000 membri delle 12 tribù di Israele e da una folla di ogni luogo e nazione (cap. 7). A parte qualche problema secondario come quello circa l'autore dell'Apocalisse, è evidente l'essenziale. A tutte quelle genti l'Apocalisse vuol assicurare che la storia rimane sempre sotto il controllo e la luce di quell'agnello-leone e del suo Dio. Quindi un messaggio di fortissima speranza, che nasce dalla vicenda pasquale di Gesù ricordata e celebrata pure con tante alleluia. L'Apocalisse quindi risulta assai più ricca e diversa dalla più comune maniera di leggerla.

Questo messaggio centrale viene più volte richiamato, come per esempio nel cap.12, con la visione fantasmagorica della donna vestita di sole e con 12 stelle sul capo, allusione a Israele che, mediante una sua donna avrebbe generato il vero re. La donna è contrapposta a un enorme drago rosso, pronto a sbranare la donna incinta, il suo neonato e la sua discendenza; ma non ci riuscirà perché tutto è sotto il controllo del Vegliardo e del leone-agnello immolato ma ritto in piedi.

Certo c'è anche il risvolto negativo: una lunga serie di guai – descritti a 7 a 7 e con simboli terrificanti: peste, cavallette, terremoti, grandine come bombe... - per tutti i nemici del Vegliardo e di quell'agnello. Su di questi incombono in particolare due tipi di morte: quella prima o fisica e

specialmente la "seconda". Però tutti i guai minacciati – identificabili in qualche storia? In quella dal I° secolo fino al nostro? In quella della lotta generica tra bene e male, tra Dio e Satana?...- sono parziali, temporanei, limitati, passeggeri, come anche quelli previsti e preannunciati per le 7 chiese, la morte "seconda" invece sarà totale e eterna. A questa è contrapposta una vita senza lacrime, lutti e morte, quella di un altro mondo, che non c'è ancora.

Quindi l'Apocalisse vuole essere soprattutto un messaggio di forte speranza per i credenti, in vista di una fine: quella di un mondo, non del mondo. Anche la città celeste, che viene dal cielo, rimane con le sue preziosissime porte sempre spalancate per accogliere Israele e genti dai 4 angoli della terra. Speranza dunque il messaggio fondamentale, derivante dalla fede pasquale. Rimane nell'ombra la carità salvifica - a differenza degli altri scritti giovannei. Unica via di salvezza è quella del pentimento-conversione di tutti i nemici, se ci sarà (cap. 16.9-11) un pentimento cordiale e seguito da nuovo modo di vivere (solo accennato qua e là). Conversione innanzitutto dall'orgoglio tipico di città come la bella ricca e simbolica Babilonia (cap. 18)

Letto così, frutto anche di studi biblici recenti, l'Apocalisse risulta anche bello letterariamente: il suo linguaggio, specialmente appunto quello apocalittico prevalente su altri – linguaggio e genere letterario sviluppatisi in Israele specialmente nel periodo delle tremende persecuzioni da parte dei greci (sec. III/II a.C.), le sue immagini fantasiose, il ricorso a numeri e nomi precisi e simbolici (famoso il 666, che potrebbe nascondere il nome di Nerone), la concatenazione di scene a 7 a 7 e simili riescono a tenere viva l'attenzione del lettore dall'inizio alla fine.

Non tutti problemi dell'Apocalisse sono risolti, ovviamente, per esempio quello circa i 1000 anni di regno degli eletti nel già e non ancora della vita cristiana terrena, tanto caro ai Testimoni di Geova (cap. 20)

Tutto ciò permette a me e ai partecipanti a diversi corsi sull'Apocalisse di restarne sorpresi e quasi shoccati: non ci si aspettava una simile ricchezza e attualità. Non abbiamo tutti bisogno di una speranza forte per le nostre ore di tribolazione, dubbi e speranze deluse individuali e comunitarie-mondiali? "Vieni Signore Gesù": il grido finale della sposa al suo amato Sposo è ancora pure il nostro: a Lui, e solo a lui, decidere come, quando e in che modo venire.

Purtroppo, data la sua intrinseca difficoltà, l'Apocalisse viene letta molto poco anche nella liturgia. Con qualche dritta però si potrebbe rimediare a questa lacuna.

Don Giovanni Giavini

ACCOGLI SENZA FARE RESISTENZA

" Nello yoga impari a tendere il tuo arco: per alcuni è troppo lento (si è troppo indulgenti con se stessi), per altri è troppo teso (si è troppo disciplinati e tesi). La crescita e l'equilibrio stanno nella Via di mezzo. " (M.Demaria)

LLo yoga è una disciplina antica, orientale, che non solo è giunta ai giorni nostri ma si è diffusa in maniera capillare un po' ovunque in occidente.

Ho incontrato lo yoga per caso all'Unitre, cercavo un'attività fisica e... sono entrata in quel bellissimo mondo fatto di ascolto del respiro e del proprio corpo con tecniche e posture adatte a tutte.

L'Hata Yoga dà grande importanza al corretto allineamento del corpo, il suo allineamento più importante, però, è con lo" Spirito". Yoga infatti, significa "Unione".

Perché fare yoga? Perché lo yoga è quella tecnica, tramite la quale, per mezzo dell'introspezione l'uomo impara a conoscere se stesso, a tacitare le "divagazioni" dei propri pensieri, fornisce tutti gli strumenti utili ad affrontare gli alti e bassi della vita, e garantito... dopo un'ora di lezione, migliorano umore, benessere fisico e mentale, e nel silenzio impari a condividere, a lasciar andare e ad esplorare con il pensiero positivo le potenzialità che sino ad ieri erano sconosciute e superi quelle barriere che sono i pregiudizi dei nostri pensieri.

Anche quest'anno il corso di yoga ha organizzato un seminario a Pigazzano in Val di Trebbia,

un luogo magico, sui colli piacentini, all'interno dell'area protetta del monte Pillerone, in una struttura dal nome misterioso "Miri Piri" un centro di bioedilizia curata con passione da Carlo (un ex campione di karate) per accogliere gruppi e percorsi di crescita.

Nella valle Trebbia nei giorni immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale Hemingway attraversò la vallata al seguito dell'esercito americano e scrisse una frase destinata a restare storica: "Oggi ho attraversato la valle più bella del mondo". Illusione? Mi piacciono le illusioni.

Volete aumentare il buonumore e la vostra ricchezza interiore provate a colorare un mandala e poi con certosina pazienza dipingetelo con finissima sabbia colorata, "riempire" quei minuscoli spazi "VUOTI" cominciando dal Centro verso i bordi è un'esperienza indimenticabile, ti senti avvolgere da un abbraccio di colori e come per magia lasci fluire liberamente in totale libertà tutta la creatività, anche la più nascosta...

Il mandala di sabbia è una forma d'arte sacra creata dai Monaci Buddisti del Tibet. I benefici di questa pratica sono molteplici, l'aumento della Pace interiore, la chiarezza mentale, un insegnamento spirituale, un aiuto alla meditazione, consapevolezza, riconnessione con la natura in maniera positiva, ma i mandala di sabbia hanno vita breve, dopo il loro completamento vengono distrutti per imparare il non attaccamento... perché nulla è per sempre, il mandala è simbolo di infinito, proprio come recitava William Blake: "Vedere il mondo in un granello di sabbia è tenere l'Infinito nel cavo della mano e l'eternità in un'ora".

La vita è un cerchio dalla fanciullezza alla vecchiaia, spetta a ciascuno coltivarla come fosse terreno fertile, e con l'aiuto del Divino raccoglieremo Pace, Saggezza e Amore.

In val Trebbia, l'estate inizia appena a ruggire, il sole raggiante illumina le spighe di un campo di grano... la mente vaga e intona una canzone di Lucio Battisti: "Che ne sai di un campo di grano... della gioia di esser presa per mano... che ne sai?"

Grazie Luisa, lassù sui colli piacentini ventisette tra fanciulle e fanciulli, "YOGHINI" hanno colorato un campo di grano, con i loro Sogni alias mandala, alla scoperta del Bambino Interiore... Io sono con te e non vado via più... Espira ed inspira, e senti l'amore per te stesso, questo continuo e ripetuto ritorno al respiro, ti fa battere il cuore e assapori l'Amore, espira e inspira e l'Amore non ha limiti, fino che...anche tutti gli Altri possano essere felici e allora...**accogli senza fare resistenza!**

Clara Vanosi

UNA FAVOLA / FIABA ...

ANGELICA

Da tempo gli Angeli Custodi s'erano resi conto che la loro importanza stava scemando, anzi la loro stessa esistenza era quasi ignorata dalla massa dei fedeli. Questa assenza di visibilità procurava loro una grande amarezza. La chiesa stessa difficilmente parlava di loro; nel calendario era sì menzionata la ricorrenza dei SS. Angeli Custodi il 2 ottobre, ma raramente i sacerdoti si ricordavano di loro e tanto meno lo rammentavano ai fedeli. Dopo tutto costituivano una legione sterminata ed ogni bimbo alla nascita aveva a fianco uno di loro. Ora se la decisione in **alto loco**, fosse quella di sopprimere la loro missione perché anacronistica o superata, si sarebbero messi disciplinatamente a disposizione dell'**Altissimo** per altri incarichi. Il 29 settembre nella ricorrenza dei SS. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, gli Angeli decisero di chiedere udienza all'Eterno Padre.

Gli Arcangeli presi alla sprovvista, come diretti responsabili di tutti gli Angeli, prima di scomodare **Dio Padre**, che aveva il suo da fare per il controllo di questo e degli altri mondi, organizzarono un incontro con la rappresentanza degli Angeli Custodi per conoscere le ragioni della loro richiesta. La discussione come avviene tra …**Gentilangeli** fu lunga e appassionata. La decisione presa di comune accordo fu di affidare l' incarico ad un serio, imparziale e soprattutto discreto istituto di sondaggi onde avere un quadro sulla reale conoscenza dei fedeli nei loro riguardi; sulla devozione, sulla pratica delle preghiere a loro rivolte, sulle domande da porre ai fedeli e cosi pure le risposte fornite dagli intervistati.

L'esito della ricerca fu molto deludente per l'esercito angelico. La conoscenza della preghiera**" Angelo di Dio che sei il mio custode illumina, custodisci, reggi e governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste e così sia"**era conosciuta, non sempre correttamente, da una percentuale di fedeli inferiore alle dita di una mano, la pratica della recita giornaliera e la data della ricorrenza annuale della loro festa, inferiore al 2%. Il risultato delle risposte suddivise per fasce di età ancora più deprimente, quella degli intervistati oltre i 60 anni era discreta, quasi il 10% ma quella dello scaglione dai 10 ai 60 anni molto meno, in alcune zone una percentuale addirittura dell'ordine dello **zero virgola.**

Dopo un periodo di smarrimento, gli Arcangeli organizzarono un congresso straordinario per passare al contrattacco. Le propo-

ste furono molteplici: dalla fondazione di giornali per la divulgazione della loro presenza e delle loro funzioni, alla produzione di servizi televisivi, da una azione più pressante nei confronti della chiesa per ottenerne un aiuto più deciso, all'adozione delle nuove tecniche di divulgazione come internet e simili. Nessuna delle proposte raggiunse la maggioranza.

Dopo una pausa di riflessione il congresso riprese i lavori. Chiese la parola un angelo a nome di alcuni colleghi provenienti da un piccolo paese sperduto. Ci furono mormorii di stupore e occhiate di sufficienza da parte dei rappresentanti delle più popolose metropoli del mondo, ma **il piccolo angelo** non si lasciò intimidire ed iniziò: "secondo noi l'istituto di sondaggi al quale abbiamo affidato l'indagine ha presentato un rapporto incompleto, ha dimenticato di intervistare i bambini sotto i dieci anni. Noi dobbiamo iniziare da questi per invertire la tendenza negativa in atto, dobbiamo concentrare tutti i nostri sforzi sui fanciulli, sono le loro menti giovani che dobbiamo educare, per avere con il tempo adulti più informati e consapevoli". Un'espressione di approvazione aleggiò sul congresso.

Gli Arcangeli piacevolmente sorpresi, invitarono l'angelo a proseguire. Il piccolo angelo disse: "la nostra proposta, se la riterrete utile, consiste nel proclamare il 2 ottobre **il giorno del regalo dell'angelo** in occasione del quale ognuno di noi porterà al fanciullo che ha in custodia un dono appositamente studiato per lui, accompagnato da un biglietto di saluto e sul retro in bella evidenza la preghiera per **l'angelo custode**. Ognuno di noi conosce più di qualsiasi altro, il regalo che il fanciullo, a lui affidato, vorrebbe ricevere, pertanto possiamo ragionevolmente pensare che l'iniziativa avrà un buon successo". La proposta messa ai voti ebbe la maggioranza assoluta di consensi.

I tre Arcangeli, con una ristretta commissione di studio per la realizzazione pratica del progetto, così decisero: agli Arcangeli il compito di ottenere il consenso e l'aiuto di S. Pietro e di tutti i Santi e Beati del paradiso. Ad ogni **Angelo Custode** la realizzazione per il proprio bambino del dono da lui desiderato. I tempi come avviene tra angeli fu puntigliosamente rispettato ed il 2 ottobre fu un gran giorno per tutti; angeli, piccoli e genitori dei piccoli. Il giorno del regalo non poteva essere il più adatto in quanto abbastanza lontano dalle feste tradizionali: Santa Lucia, Natale ed Epifania e pertanto ebbe un successo strepitoso. Gli unici ad avere qualche riserva furono i negozianti in quanto i loro incassi di fine anno furono inferiori al solito, però anche i loro figli ebbero il dono e poi la crisi c'era per tutti. Inutile dire che l'aumento vertiginoso delle preghiere fece felici gli Angeli.

E venne il secondo anniversario del 2 ottobre con un risultato ancora più trionfale. I bambini felicissimi, non desiderarono altri regali, così pure i loro genitori. Fu allora che i negozianti insorsero e le **CONFESERCENTI mondiali** dopo interrogazioni urgenti ai governi iniziarono una campagna di stampa contro i regali degli Angeli; questa iniziativa era considerata come minimo alla stregua di un **intervento a gamba tesa** degli angeli nei confronti del libero commercio e una indebita intromissione delle religioni nella laicità dello stato. I negozianti pagavano le tasse e non riuscivano più a campare, forse che gli angeli pagavano tasse? I potenti sindacati del **regalo & giocattolo** denunciarono la contrazione degli ordinativi e chiesero in prima istanza la cassa integrazione per gli addetti del settore, seguita da soluzioni idonee per la salvaguardia dei posti di lavoro.

La situazione stava degenerando pericolosamente e non si vedevano vie di uscita. **L'Eterno Padre** nella sua onniveggenza sapeva dall'inizio che l'operazione **'il giorno del regalo dell' angelo'** malgrado le buone intenzioni degli Angeli avrebbe portato molti guai e decise di intervenire in prima persona, indisse pertanto una riunione plenaria di tutto il paradiso e così parlò: "Io conosco gli umani da sempre, non sono

come tutte le altre creature animali e vegetali che ho programmato e seguono sempre il loro istinto. Quando per ultimo plasmai gli umani mi compiacqui con me stesso per la loro bellezza e intelligenza e volli fornirli di una scintilla della mia divinità fornendoli di **libero arbitrio**".

Dopo una breve interruzione riprese. "Devo confessare che fu l'unico errore della creazione. Cominciando da Adamo ed Eva sapete bene come è andata; dopo Caino proliferarono infiniti altri Caini e guerre, distruzioni e malvagità di ogni genere. Mandai il **diluvio universale** ma dopo un po' tutto ricominciò come prima, mi convinsi che la ripetizione dello stesso castigo o di altri simili, oltre ad essere ingiusto nei riguardi degli umani buoni e degli incolpevoli animali, sarebbe stato inutile. Inviai **Mosè** con i **dieci comandamenti**, ma come potete osservare i risultati sono piuttosto scarsi. Purtroppo le cose andranno avanti così fino a quando le mie creature predilette non capiranno di usare la loro intelligenza per il bene comune di tutti coloro che abitano la terra".

Il Padre Eterno visibilmente addolorato concluse rivolto agli Angeli Custodi: so che voi avete agito a fin di bene ed avete anche migliorato sensibilmente il flusso di preghiere dalla terra verso il cielo, ma avete anche constatato che inserirsi nelle faccende e nelle abitudini di uomini e donne può essere pericoloso e a volte addirittura controproducente. Vi chiedo pertanto, prima di prendere decisioni di questo genere, di interpellarmi e per favore lasciate perdere gli Istituti di sondaggio, qui in paradiso non ne sentiamo certo il bisogno. Fu così che il terzo e i successivi anniversari del **2 ottobre**, festa dell'Angelo Custode, purtroppo ebbero luogo senza i regali sognati dagli incolpevoli fanciulli.

Giorgio Isari

La premiazione del settimo concorso letterario

Il 21 maggio 2022 si è tenuta nei locali dell'Unitre la premiazione del 7° Concorso letterario di narrativa e poesia, riservato ai corsisti iscritti nell'anno accademico 2021/22, alla presenza dei concorrenti, del Presidente, dei componenti la commissione e di alcune figure del direttivo.
Il titolo del concorso era**: Suoni, colori, profumi, sapori di un'esperienza particolare: raccontala.**
Le vincitrici sono state: Marisa Cermenati e Elisabetta Mariani, alle quali sono state formulate le più calorose congratulazioni.
Gli elaborati hanno avuto la seguente motivazione:

LE CORSISTE HANNO SAPUTO EVOCARE ESPERIENZE IN MODO APPASSIONANTE, TRAMITE UNA FORMA NARRATIVA INTERESSANTE E SCORREVOLE, ACCOMPAGNATA DA UN'ORIGINALE E GRADEVOLE RICERCATEZZA LESSICALE.

Le due narrazioni tengono conto dell'attuale periodo storico e sociale e penetrano nei piani diversi dell'argomentazione. L'opportuna presenza anche di alcune figure retoriche quali l'ossimoro, l'allegoria e l'anafora permettono la sottolineatura di specifici concetti che altrimenti non avrebbero armonizzato lo sviluppo propositivo. La sintassi è prevalentemente semplice e piana con abbondanti proposizioni paratattiche. I testi quindi diventano ben leggibili, comprensibili e piacevolmente freschi con la caratteristica di trascinare il lettore in un affascinante coinvolgimento con lo scrittore.

Luciano Nardi

È Dicembre, un giovedì sera al tramonto. Il rosso striato del fresco cielo d'inverno evolve nei toni aranciati prima di cedere al buio della sera. Nei balconi, fili dalle mille lucine si accendono, creando ricami nel buio, segnale del tempo di festa che sta per arrivare.
Io con la solita fretta, mi reco al supermercato vicino a casa munita di grandi borse di plastica gialla, del "prezioso" gettone di legno per il carrello e della meticolosa lista di ciò che dovrò acquistare.
Entro velocemente, igienizzo le mani e sistemo bene sul volto l'ormai immancabile mascherina.
Gli altoparlanti diffondono soavi canti natalizi.
Sono una cliente abituale, potrei fare la spesa ad occhi chiusi, presto sempre attenzione alla merce in offerta all'ingresso.
Il mio sguardo cade su una pigna di piccole scatolette di latta rettangolari, dall'apertura a strappo, il colore di fondo dorato, le scritte rosse e tre gnomi barbuti sorridenti…sono così da sempre, dal 1906.
Di colpo, una folgorazione nella memoria!
Mi blocco, ne afferro una, la stringo nella mano e mi ritrovo sbalzata a ritroso nel tempo.
Siamo alla fine degli anni Sessanta.
Io, bambina, vivo al piano terra di una umile casa a ringhiera, due locali ed il bagno… niente più di una "turca", fuori al freddo e condivisa con tutti i vicini.
Il Natale si sta avvicinando e in famiglia iniziano i semplici preparativi per la Santa Festa.
La mamma ha fatto il presepe: una capanna ricoperta di muschio e tante piccole statuine di cartapesta finemente decorate, con volti dolcissimi. Le lucine colorate che lo illuminano hanno la forma di fiori e percepisco il "cri-cri" dell'intermittenza ogni volta che si accendono e spengono. Come ipnotizzata, perdo il senso del tempo in ginocchio sulla sedia, incantata ad osservare lo stupendo scenario nell'attesa del bambino Gesù.
È la Vigilia .
Mamma e papà nel pomeriggio preparano i tortellini. Lunghe strisce di pasta all'uovo escono dai rulli della macchinetta ben ancorata al tavolo da una morsa. Ci vuole forza per girare la manovella; "grogron-grogron" ad ogni passaggio la pasta diventa sempre più sottile finché, adagiata su lindi teli, viene sapientemente incisa a zigzag dalla rotella, creando quadrati quasi perfetti. Io e mia sorella, pur piccine, aiutiamo. Appoggiamo su questa scacchiera piccoli mucchietti di morbido ripieno fatto di carne e mortadella… Il suo profumo è irresistibile e, quando mamma e papà non vedono, ne mangio un po' leccandomi le dita. Per sera, sulle assi i cappelletti sono pronti, ciascuno ben sigillato attorno al dito indice; sembrano un esercito in parata, disposti ordinatamente in file da dieci. Della stessa farcia papà ha riempito la cavità di una gallina ruspante che, ben ricucita, sobbolle lentamente nel pentolone arancione smaltato.
È Natale.
Appare magicamente solo in quel giorno una tovaglia bianca finemente ricamata.
Sulla tavola ben disposti i piatti in porcellana tedesca, le posate che sembrano d'argento ed i bicchieri in cristallo dal lungo stelo. Sono tutti i regali di nozze che mamma custodisce gelosamente nella vecchia credenza e fan sì che, in quel giorno di festa, tutto appaia così principesco.
Salumi assortiti sono distesi sul grande piatto da portata. Una varietà di verdure sott'olio adagiate negli spicchi in cristallo dell'antipastiera, anticipano con gli occhi il piacere che sarà poi del palato. Teneri carciofini, la variopinta giardiniera, tondeggianti funghetti, grosse verdi olive e ... loro… eccole!
Il contenuto della piccola scatoletta dorata, il più saporito, il più piccante….
Riccioli di piccole alici, arrotolate ciascuna su se stessa, dal sapore unico, così forte e speziato da incidere indelebilmente nel tempo la mia memoria.
Papà le comprava solo a Natale, e una volta finite, intingevo tocchetti di pane nel loro olio rossastro dall'intenso sapore. Doveva passare un altro anno prima di riassaporare in bocca quell'esplosione di gusto!
Torno in me, ferma, nella corsia del supermercato con in mano il piccolo scrigno dorato.
Senza esitare non resisto, lo metto nel carrello. Mi illudo di poter rivivere la magia di quei momenti nel Natale che sta arrivando, ora che è finito il tempo delle strette di mano, dei baci, degli abbracci.
Tutto cambia; il tempo viaggia solo in un senso, fluisce inevitabilmente, lasciandoci solo i ricordi ed anch'io ora non sono più la bambina di allora.
Ora sono una donna adulta, a mia volta madre, abito in una bella casa dai bagni grandi e ben arredati; eppure resta in me la nostalgia. Non avevamo nulla, ma possedevamo la spensieratezza che ci faceva vivere e godere del poco che si aveva, con leggerezza.
È stato intenso ed inaspettato tornare seppur per poco a godere della magia di quei momenti.
A casa, quando a cena aprirò questa piccola latta, i miei figli chiederanno: "Mamma che cosa sono?"…….."Sono alici, semplici alici in salsa piccante… Sono parte della mia memoria. Se volete, vi racconto una storia…."

Elisabetta Mariani

Basta un profumo, un suono, un sapore, ed ecco che torna alla mente il ricordo. Come un bagliore improvviso dentro di noi, come una pietruzza che risale dal fondale di un lago melmoso trascinata da chissà quale improvvisa corrente. Talvolta basta anche un barattolo di borotalco a far accadere un miracolo: lo apri e dentro ci trovi un ricordo, nitido e caldo, che riemerge dai meandri della memoria. Ci scuote e ci gonfia il petto, quel ricordo lontano creduto perduto nel tempo; tratteniamo il respiro quasi fosse l'unico modo per non farlo svanire, cerchiamo di afferrarlo prima che ci sfugga di nuovo nell'oblio più profondo. In fila al supermercato, in attesa di pagare la spesa, lo sguardo svogliato scorre sugli scaffali in cerca di una curiosità che ci faccia passare il tempo; potrebbe cadere su qualsiasi oggetto, ma se il caso ci assiste riusciremo a posarlo su quello scaffale in basso, il meno visibile, il più trascurato dagli occhi frettolosi. È proprio lì che inizia il ricordo, perché quella confezione di borotalco con tanto di piumino, un po' datata nel tempo, si infila negli occhi senza sentire ragioni. Rendersi conto di essere smarriti davanti a un barattolo di borotalco non è cosa da tutti; allungare la mano incerta per decidere se cedere e prenderlo, è questa la vera rivoluzione. Lo compriamo, lo portiamo a casa e lì scatta la magia: un morbido piumino e un profumo familiare ci allontanano nel tempo, per riportarci in un attimo dentro un mare di vapore e di risate che credevamo di aver dimenticato. Aperto il sipario della memoria, infatti, ci siamo noi: due nipoti e una nonna. Molta terra sulle nostre ginocchia, molta fretta sul suo viso stanco; ci infila insieme nella vasca da bagno, ci posiziona l'una a fianco dell'altra, apre l'acqua per lavarci e iniziano i nostri strilli divertiti. Ogni motivo è buono per ridere negli afosi pomeriggi dell'estate. Nonna con il suo sguardo austero, si fa contagiare poco dal nostro buonumore, forse perché è consapevole del fatto che quella doccia rapida, non scalfirà la nostra voglia di tornare a giocare in mezzo alla terra arsa dal sole: lei non lo sa, ma le nostre biciclette, le nostre corse, i nostri dispetti alle galline nel pollaio, il fieno sottratto ai conigli, aspettano soltanto il nostro ritorno. Con gesti rapidi e pratici nonna continua a lavarci e mentre una si insapona, l'altra prova a non far finire lo shampoo negli occhi. Mia sorella storce il naso, non capirà mai la necessità di quel passaggio obbligato sotto il piumino di nonna. Il profumo di felce azzurra si propaga nel vapore del bagno ed entra nei nostri piccoli nasi ancora memori di polvere, di profumo di fiori e di sole. Noi due ci arrendiamo per un attimo alle sue mani ruvide, conquistate dal profumo di borotalco che ci riporta alla civiltà dopo ore passate a giocare. Dopo il rito certosino, ciò che resta degli sbuffi di borotalco si dissolve nell'aria scendendo piano verso il pavimento bagnato. E mentre nonna ripone soddisfatta il piumino nella sua confezione, noi corriamo di nuovo in giardino perché sono arrivate le nostre cugine per unirsi alle nostre scorribande. Scende la sera, nonna siede sulla panca di pietra al fresco con a fianco il nonno. Parlano della giornata che sta per finire, di noi, della fatica a starci dietro ma sappiamo che il loro amore è incondizionato e un legame fortissimo ci unisce. Noi bambini, complice il buio che ogni sera avviluppa i nostri innocenti segreti, organizziamo il più bel nascondino che si sia mai visto. C'è un intero rione a nostra disposizione e, mentre Gianna fa la conta appoggiata al muro, noi cerchiano il posto più insolito per nasconderci. Gli odori della notte salgono nell'aria per mischiarsi al canto delle cicale ed io, nascosta vicino alla casa di Maria, sento ancora il profumo di borotalco sulla mia pelle, consapevole del fatto che presto svanirà insieme al ricordo di una magica sera d'estate.

"I ricordi hanno bisogno di molto tempo per sparire. Ma gli basta un nulla per riaffiorare. Una voce, un suono, un'immagine, un profumo, un odore".

(Giorgio Faletti)

Marisa Cermenati

Viaggio studio nelle Langhe...

Tornare tra le colline delle Langhe, patrimonio dell'UNESCO, è sempre un piacere…

Questa volta il nostro interesse ci ha portati a Serralunga d'Alba - Cuneo, uno degli undici comuni del Barolo, nella storica cantina 'Ettore Germano', situata su uno dei Cru più estesi di Serralunga d'Alba, la Cerretta, una collina con ampie superfici vitate esposte a sud est e sud ovest.

Viticoltori dal 1856, la cantina Ettore Germano oggi è condotta dal figlio Sergio con la moglie e i due figli. Il loro punto di forza è la conoscenza profonda e radicata del territorio come le proprie viti. Curano in modo maniacale quello che la natura gli concede e, con il supporto di nuove tecnologie e capacità professionali consolidate, hanno migliorato la qualità del prodotto finale senza perdere di vista le leggi della natura che rimangono invariate nel tempo.

Quello che ci ha colpito è il rispetto per il territorio, coltivano per produrre, ma mantengono intatte le caratteristiche proprie dei singoli vigneti, preservando la diversità degli aromi e la complessità che ogni vigneto esprime.

Passione, tradizione, ma anche evoluzione.

Una parte delle loro vigne si trova a Cigliè in Alta Langa dove vi sono i vigneti di Riesling, Chardonnay e Pinot Nero, quest' ultimo utilizzato per fare lo spumante Alta Langa DOC. Mentre a Serralunga d'Alba si trovano i vigneti dei Cru: Cerretta, Prapò, Lazzarito e Vigna Rionda per la produzione del Barolo DOCG.

Ad accoglierci troviamo la Signora Elena, moglie di Sergio Germano, persona simpatica e molto preparata che ci ha accompagnati nel giro in cantina attraverso tini in acciaio, botti di rovere ed anfore in terracotta utilizzate per affinare il vino bianco Nascetta doc fornendoci preziose informazioni sulla produzione dei loro vini.

Successivamente ci siamo spostati nell' ampio salone al piano superiore per la degustazione dei vini guidata dalla signora Elena. Dall'ampia terrazza annessa alla sala abbiamo potuto godere di una splendida vista sulle vigne dei Cru citati.

Sono stati degustati i seguenti vini:

- Rossana Extra brut Rosè metodo classico Nebbiolo 100%
- Langhe DOC Nebbiolo 2020
- Barolo del Comune di Serralunga 2018
- Barolo Prapò 2018
- Barolo Cerretta 2017
- Barolo Lazzarito riserva 2015

Finita la degustazione, abbiamo proseguito in direzione Alba centro - ristorante " **La Piola** " - per un pranzetto con i prodotti tipici delle Langhe.

La nostra giornata è terminata con la visita della bella cittadina di Alba capitale delle Langhe e famosa per il tartufo bianco di Alba.

Lo scopo di questi viaggi è quello di approfondire maggiormente quanto viene studiato e discusso durante le nostre lezioni.

Marcello de Murtas

SALUTO DI GIUSEPPE DI GRADO

Sono passati ben 12 anni da quando ho iniziato a frequentare l'Unitre perchè, come tanti di Voi, avevo smesso di lavorare.

Come tanti di Voi ho cominciato da corsista, per riempire le giornate che da pensionato cercavo di colmare ma nel 2013 per quei casi strani che nella vita capitano mi sono trovato a fare il docente, oltretutto di una di quelle materia così complicate, magari noiose ma che accompagnano il corso della nostra vita.

Autunno 2013, il corso si chiamava FISCO E FAMIGLIA, il primo anno gli iscritti erano 30 e sinceramente non mi rendevo conto di quanto quel corso avrebbe cambiato la mia vita, Vi chiederete il perché ma da allora sono passati 9 anni, più o meno ben 400 persone hanno frequentato il corso che qualche anno dopo ha cambiato nome, è diventato educazione finanziaria e fiscale ma quello che è rimasto uguale è stato il rapporto che si è creato tra di noi,

Qualcuno ha seguito il corso sin dall'inizio, qualcuno è arrivato dopo, qualcuno dopo poche lezioni ha capito che non gli interessava ma quello che rimane è l'aver condiviso in tutti questi anni l'evoluzione della nostra vita, abbiamo visto insieme il rapporto tra noi e i nostri risparmi, visto argomenti che magari ci sembravano lontani, le successioni, la finanza, i 730, argomenti che potevano sembrare ostici ma visti insieme abbiamo capito che possiamo farcela, possiamo fare un 730, possiamo aprire un conto online o fare lo SPID.

Sono veramente contento di avervi accompagnato in questo percorso, di aver vissuto e affrontato insieme a voi questi ultimi anni in cui i cambiamenti sono stati enormi ma che abbiamo affrontato insieme.

Quest'anno non troverete il mio corso tra quelli dell'Unitre perché purtroppo i casi della vita hanno fatto in modo che io mi trasferisca, Vi assicuro che mi mancherete, perché in questi anni preparare le lezioni mi ha spinto a studiare, avete capito bene Studiare, aggiornarsi, ormai per andare avanti abbiamo capito che senza lo studio non si riesce a sopravvivere, Vi ringrazio di avermi accompagnato in questo percorso e di aver condiviso le vostre esperienze.

Non so' cosa capiterà nel futuro ma se ci sarà una possibilità che io torni sicuramente lo farò; per ora posso solo farvi i miei auguri per un futuro meno complicato e ringraziarvi per quanto abbiamo fatto insieme in tutti questi anni.

Giuseppe

La BELLEZZA salverá il mondo

F.M.Dostoevskij

UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ
Cesano Maderno

8° Concorso Letterario di POESIA E NARRATIVA 2022 - 2023

Titolo

"La BELLEZZA salverà il mondo"

Che cos'é BELLEZZA per me?
Dove e come mi è capitato di farne esperienza? (opere, visite, incontri).
Descrizione, riflessioni, sentimenti, progetti.
Racconta in prosa o in versi.

REGOLAMENTO

- Il concorso è rivolto a tutti i corsisti che siano regolarmente iscritti in una sede Unitre nell'anno accademico in corso e che abbiano compiuto 18 anni.
- Ogni autore potrà presentare una sola opera.
- Le opere devono essere scritte in lingua italiana, rigorosamente inedite e mai segnalate in altri concorsi.
- Vengono ammesse al concorso solo opere pertinenti al tema assegnato; le opere consegnate non saranno restituite.
- Per la poesia gli elaborati non potranno superare i 35 versi, carattere Arial, dimensione 12.

  Per la narrativa gli elaborati non dovranno superare le 4 pagine A4, carattere Arial, dimensione12 e spaziatura 1,5.

I premi saranno assegnati dalla giuria alle diverse sezioni: Poesia e Narrativa e verranno consegnati alla fine dell'anno accademico.

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

Ogni concorrente dovrà consegnare nella segreteria dell'Unitre di Cesano Maderno DUE BUSTE così confezionate:

- nella PRIMA BUSTA INSERIRE L'ELABORATO (poesia, narrativa) senza nome e cognome;
- nella SECONDA BUSTA INSERIRE UN FOGLIO con indicati: nome, cognome, recapito telefonico e recapito di posta elettronica;
- chiudere separatamente le due buste e consegnarle in segreteria Unitre entro il 28 aprile 2023

“Deh, quando tu sarai tornato al mondo … ricordati di me , che son la Pia”.

Purgatorio canto V, vv 130-136

Nel canto quinto del Purgatorio si erge all’improvviso la voce di una donna, la creatura che per Dante è espressione del divino presente nell’essere umano.

Parla una testimone del perdono e della pace.

“Deh, quando tu sarai tornato al mondo,
e riposato de la lunga via”,
seguitò il terzo spirito al secondo,
“ricordati di me, che son la Pia:
Siena mi fé, disfecemi Maremma:
salsi colui che ‘nnanellata pria
disposando m’avea con la sua gemma”.

Uno dei personaggi più famosi della Divina Commedia appare in scena appena per due terzine, che da sole comunicano il senso di una profonda ingiustizia di un'altrettanto profonda dolcezza.
La storia di Pia è la più breve di tutto il poema, ma anche tra le più affascinanti.
Nella realtà, di Pia non si sa quasi nulla.
Come è accaduto ad altri personaggi di Dante, la sua biografia è stata ricostruita proprio partendo dai versi della Commedia. Si crede che appartenesse alla famiglia senese dei Tolomei, che il suo vero nome fosse Sapia, e che sia andata in sposa verso la fine del Duecento ad un feudatario della Maremma, Nello Pannocchieschi, signore del castello della Pietra.
Il marito prima l'avrebbe rinchiusa in una torre e poi scaraventata giù, forse per gelosia, per essere libero di sposare una donna più ricca, Margherita Aldobrandeschi, contessa di Pitigliano. Oggi il castello è in rovina.
Quel che davvero ci resta di Pia sono i versi che le dedica Dante, anzi le parole che le presta. La prima è il classico "deh" toscano, che ha il tono di una preghiera, di un'invocazione, di una richiesta di ascolto. Pia è l'unica anima di tutti i tre regni dell'oltretomba a preoccuparsi per il ritorno di Dante, e per il suo riposo: quando ti sarai ripreso dal lungo viaggio, gli dice, "ricorditi di me". "Siena mi fé, disfecemi Maremma". Pare quasi un'iscrizione funebre, nella sua essenzialità. Pia de' Tolomei lamenta di essere stata tradita e uccisa dall'uomo che l'aveva sposata e le aveva infilato l'anello, come pegno di amore eterno.
Ma non c'è odio nelle sue parole. La vergogna è tutta del traditore, dell'assassino.

I sei versi di Dante hanno ispirato tragedie, libri, quadri, pure tre film. Il pittore preraffaellista Gabriel Rossetti, ha ritratto Pia de' Tolomei come un'eroina romantica, bellissima con i capelli sciolti e la veste lunga sino ai capelli.
Le sono stati dedicati romanzi e feuilleton.
Di lei hanno scritto Marguerite Yourcenar e Carolina Invernizio.
Qualcuno le ha attribuito amanti, altri l'hanno fatta morire di fame come il conte Ugolino.
Donizetti l'ha trasformata nell'eroina di un'opera.
Ma la voce più fresca che l'ha cantata è quella di una sua concittadina senese: Gianna Nannini. Nella sua opera rock, la "dolente Pia", "innocente e prigioniera", è una donna ancora innamorata dell'uomo che non l'ha meritata e le ha fatto del male. La sua è la dolce malinconia di una sposa che rimpiange l'amore perduto, il matrimonio spezzato.

a cura di Luciano Nardi

S.A.D.A.E.

Sindrome di Attenzione Deficitaria Attivata dall'Età

Si manifesta così: Decido di lavare la macchina. Mentre mi avvio al garage vedo che c'è posta sul mobiletto dell'entrata. Decido di controllare prima la posta. Lascio le chiavi della macchina sul mobiletto per buttare le buste vuote e la pubblicità nella spazzatura e mi rendo conto che il secchio è strapieno. Visto che fra la posta ho trovato una fattura decido di approfittare del fatto che esco a buttare la spazzatura per andare fino in banca (che sta dietro l'angolo), per pagare la fattura con un assegno. Prendo dalla tasca il porta assegni e vedo che non ho assegni. Salgo in camera a prendere l'altro libretto e sul comodino trovo una lattina di coca cola che stavo bevendo poco prima e che avevo dimenticato lì. La sposto per cercare il libretto degli assegni e sento che è calda... allora decido di portarla in frigo. Mentre esco dalla camera vedo sul comò i fiori che ha regalato mio figlio alla mamma, ricordo che li devo mettere in acqua. Poso la coca cola sul comò e lì trovo gli occhiali da vista che è tutta la mattina che cerco. Decido di portarli nello studio e poi metterò i fiori nell'acqua. Mentre vado in cucina a cercare un vaso e portare gli occhiali sulla scrivania, con la coda dell'occhio vedo un telecomando. Qualcuno deve averlo dimenticato lì (ricordo che ieri sera siamo diventati pazzi cercandolo). Decido di portarlo in sala (al suo posto!!), appoggio gli occhiali sul frigo, non trovo nulla per i fiori, prendo un bicchiere alto e lo riempio di acqua... (intanto li metto qui dentro...). Torno in camera con il bicchiere in mano, poso il telecomando sul comò e metto i fiori nel recipiente, che non è adatto naturalmente... e mi cade un bel po' di acqua... (mannaggia!), riprendo il telecomando in mano e vado in cucina a prendere uno straccio. Lascio il telecomando sul tavolo della cucina ed esco... cerco di ricordarmi cosa dovevo fare con lo straccio che ho in mano...

CONCLUSIONE,

sono trascorse due ore:

Mi fermo a pensare: *Come può essere?*
Non ho fatto nulla tutta la mattina,
ma non ho avuto un momento di respiro... mah!!

P.S. ... e tu ne sei affetto?

Io non invecchio...
divento vintage

VI VII VIII IX

NUMERI LATINI, ARABI E ...FRANCESI

X L C D M

Conosco solo due tipi di numeri: quelli latini composti dalle lettere **M D C L X V I** che, opportunamente disposte, servono per combinare in modo piuttosto laborioso cifre e date e quelli arabi, dallo **0 al 9** molto più facili per comporre qualsiasi numero. I primi li troviamo ancora scolpiti su antichi monumenti romani, su tombe e lapidi all'interno delle chiese, su antichi manoscritti e a volte anche nelle prefazioni di libri; quelli arabi invece, sicuramente molto più semplici, vengono usati universalmente. Ad esempio per un ragazzo nato nel 1988, in numeri latini si scrive **MCMLXXXVIII**, per la rivoluzione francese, avvenuta nel 1789, **MDCCLXXXIX** . Quando però dalla scrittura si passa alla lettura ed al dialogo, ognuno deve esprimerli nella propria lingua. Faccio l'esempio di tre numeri particolari: 70, 80**,** 90 **(LXX, LXXX, XC)** che in latino e nelle principali lingue europee diventano:

septuaginta octoginta novaginta	in latino.
settanta ottanta novanta	in Italiano.
seventy eighty ninety	in Inglese.
siebzig achtzig neunzig	in Tedesco.
sietenta ochenta noventa	in Spagnolo.
setenta oitenta noventa	in Portoghese.
soixante-dix, quatre-vingts, quatre-vingt-dix	in Francese.

Salta subito all'occhio **la macchinosità** dei 3 numeri francesi: al 60 (**soixante**) si aggiunge 10 (dix) per dire 70, per dire 80 si scomoda addirittura il 20 (vingt), lo si moltiplica per 4 per pronunciare **quatre-vingts** e, per finire, si ottiene il 90 aggiungendo all'80 (quatre-vingts) il 10 (dix). Per dire novantotto i Francesi sono condannati a dire **"quatre-vingt-dix-huit";** settantanove si pronuncia "**soixante-dix-neuf**"; ottantasette diventa "**quatre-vingt-sept**". Si potrebbe dire che più di numeri sembrano scioglilingua. Ma si sa come i nostri cugini d'oltralpe a volte abbondino in fatto di originalità. Durante una giornata invernale di brutto tempo, costretto in casa, cominciai ad almanaccare sui motivi di questo stravagante sistema di numerazione; come mai dopo i trente, quarante, cinquante e soixante i Francesi non hanno introdotto, analogamente alle altre lingue: septante, huitante e neuftante, invece delle complicazioni di cui sopra? Forse in tempi lontani i tre numeri in questione erano accostati alle età dell'uomo? **Soixante** era il normale limite degli anni di vita; **soixante-dix** era già una fortuna arrivarci; **quatre-vingts**, 4 volte l'età di un ventenne, era quasi incredibile; **quatre-vingt-dix** poi era considerato un traguardo impossibile da raggiungere.

Ora non è più così! autorevoli settantenni, ottantenni, novantenni (politici, imprenditori, banchieri, finanzieri, scienziati e tutti i professoroni in ogni campo), sono quelli che governano il mondo, si sentono ancora giovani e indispensabili. Questi eminenti ed anziani signori sostenevano che, per i comuni mortali, un prolungamento dell'età lavorativa fino a **sessantasette anni** era doveroso, non

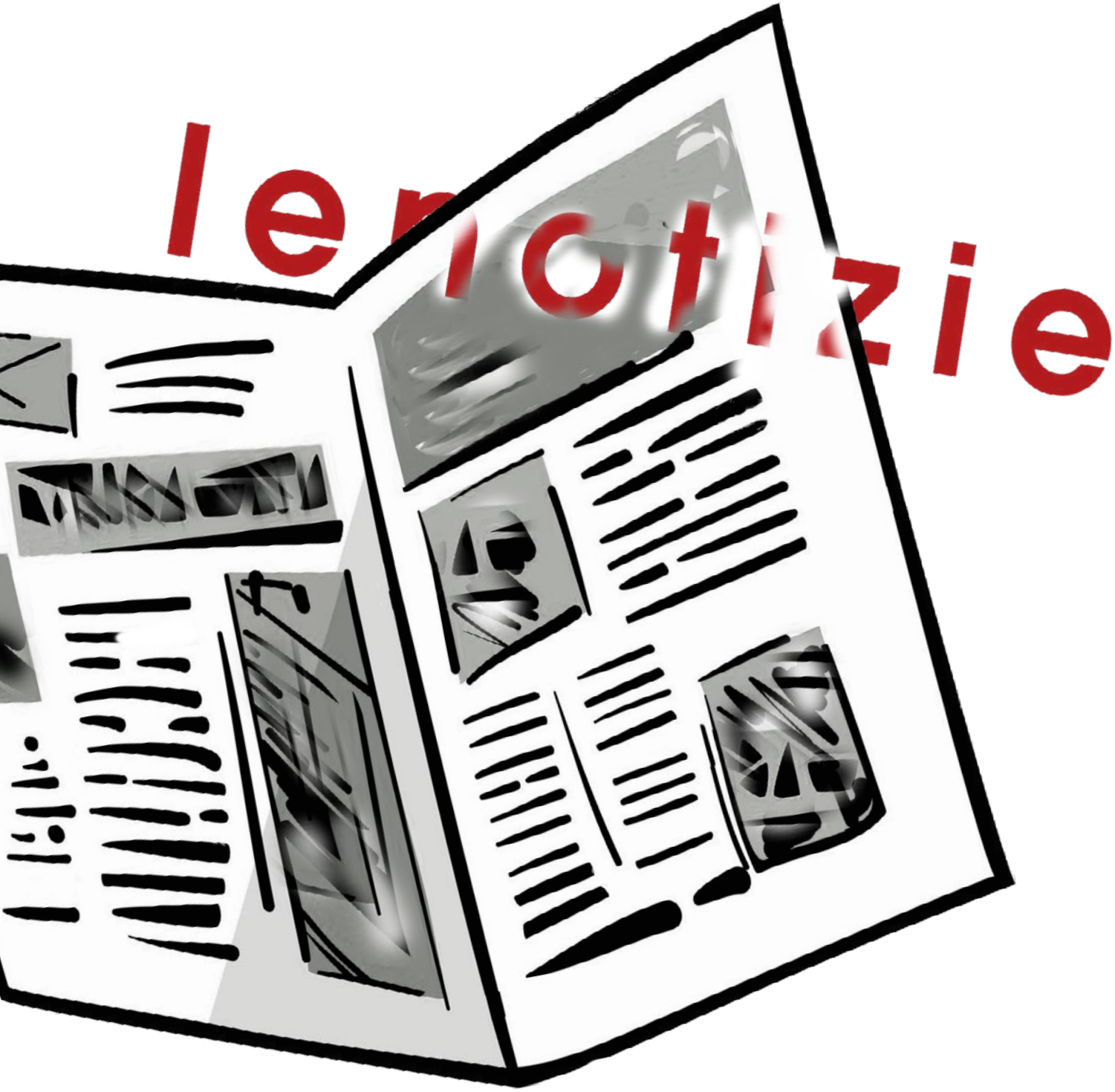
certo per loro, abbarbicati ai loro posti di comando fino alla morte. Inoltre non dicevano cosa farne dei cinquantenni che perdono il lavoro e pare siano troppo vecchi per impararne un altro. La ricetta per risolvere il problema dei giovani a spasso, dicevano poi, è semplice: bisogna assolutamente aumentare i consumi in modo da innescare la ripresa economica e quindi l'occupazione. Ora la situazione è completamente cambiata, causata da **Covid e guerra in Ucraina** e le ricette del passato proposte dai vecchioni sono ormai, tramontate. Dalle mie parti un antico proverbio dice: **Soche e melù a la so stagiù**. (zucche e meloni alla loro stagione). Adesso penso che i Francesi forse avessero delle buone ragioni e nella loro originalità volessero sottolineare così le età dell'uomo: fino ai sessanta erano considerati gli anni dell'impegno; prima nello studio e poi nel lavoro, dopo seguivano gli anni del disimpegno, del riposo e di quelle occupazioni piacevoli, interessanti ed anche appassionanti per le quali prima non c'era mai stato tempo. Credo che le giovani generazioni riusciranno presto a mandare in pensione almeno **i "quatre-vingts" e** i **"quatre-vingt-dix",** che sono sicuramente inossidabili, ma ormai tutt'altro che affidabili.

Giorgio Isari

RUBRICA DEI NONNI

Riservata a tutti i nonni e le nonne che partecipano all'Unitre. Dateci notizie dei vostri nipoti, le renderemo pubbliche.
In caso di nascita: nome, data, ora, peso, il nonno/nonna che annuncia.
In caso di laurea: nome, data, specializzazione, titolo della tesi, voto, nome dell'università.

Potete lasciare l'annuncio in segreteria Unitre, oppure farcelo avere via e-mail (giornale@unitrecesano.it).



Invito a collaborare

Il giornale è fatto dai suoi lettori: la collaborazione è aperta a tutti.

Chiunque avesse qualcosa di interessante da raccontare, comunicare o mostrare, può lasciare il suo contributo in Segreteria Unitre, o meglio può inviarlo per email all'indirizzo: giornale@unitrecesano.it.

I pezzi (possibilmente scritti in Word) dovranno avere dimensioni contenute, perché il lettore sia invitato a leggerli.

La Redazione si riserva la decisione di pubblicare a suo insindacabile giudizio.

La Redazione de leNotizie

ciciarem un cicinin

Sfoglia **leNotizie**

leggi...
osserva...

scopri in quali
pagine
si trova l'articolo:

testo e particolare
dell'immagine

(la soluzione nel prossimo numero)

UNITRE - Università delle Tre Età
Via Federico Borromeo, 11 - Cesano Maderno - 20811 MB
Tel. 0362 540 085 - Cell. 331 731 1773
unitre@unitrecesano.it - www.unitrecesano.it - giornale@unitrecesano.it